



STUDI GERMANICI

Istituto Italiano di Studi Germanici – Roma

Comitato scientifico:

Martin Baumeister
Piero Boitani
Angelo Bolaffi
Gabriella Catalano
Markus Engelhardt
Christian Fandrych
Jón Karl Helgason
Robert E. Norton
Gianluca Paolucci
Hans Rainer Sepp
Claus Zittel

Direzione editoriale:

Marco Battaglia
Bruno Berni
Luca Illetterati
Sandro Moraldo
Federico Niglia

Direttore responsabile:

Luca Crescenzi

Direttore editoriale:

Francesco Fiorentino

Redazione:

Luisa Giannandrea
Sabine Schild Vitale

Progetto grafico:

Pringo Group (Pringo.it)

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 162/2000 del 6 aprile 2000
Periodico Semestrale

Studi Germanici è una rivista peer-reviewed di fascia A – ISSN 0039-2952

© Copyright Istituto Italiano di Studi Germanici
Via Calandrelli, 25 00153 Roma

STUDI GERMANICI

I quaderni dell'AIG

**Energia
Energie**

**a cura di / herausgegeben von
Elena Bellavia – Raul Calzoni**



Istituto Italiano di
STUDI GERMANICI

6 | 2023-2024

Indice / Inhalt

- 7 Prospettive sull'energia fra lingua e letteratura tedesca. Introduzione
Elena Bellavia - Raul Calzoni

Saggi / Essays

- 27 «...und der Winter steht vor der Tür». Diskursive Angstkonstruktion und neue Selbstverständlichkeiten in Energie- und Nachhaltigkeitsdiskursen
Goranka Rocco
- 47 La campagna «80 Millionen gemeinsam für Energiewechsel» del Bundesministerium für Wirtschaft und Klimaschutz: comunicazione tra istituzione e cittadino per la svolta energetica
Luigia Tessitore
- 67 Die Semantik der Energieversorgung in Deutschland und Italien: eine multimodale Studie
Federico Collaoni – Sonja Kuri – Iris Jammernegg
- 89 *Energiearmut, Friedensenergie, Bürgerenergiegesellschaft*. Nominalkomposition mit dem Substantiv *Energie* in Zeiten der Energiewende
Ilaria Meloni
- 107 *Energie* ed *energia*: un elemento complesso nella *Deutsche Leichte Sprache* e nel linguaggio facile italiano
Valentina Crestani
- 129 Erneuerbare Energien. Eine fachsprachliche Annäherung anhand des Bundesberichts Energieforschung
Eribero Russo
- 145 Aspetti prosodici del giornalismo narrativo nei podcast sulla sostenibilità in lingua tedesca
Vincenzo Damiazzzi
- 163 Emotive Einstellung und Schallenergie im spontanen Deutschen: Gegenüberstellung von *thematisierten* und *ausgedrückten* Emotionen
Valentina Schettino
- 179 Die *Energie des Gegenständlichen*. Zur Logik des Nebeneinanders als Gestaltungsprinzip (mit einem Ausblick auf Judith Schalanskys *Verzeichnis einiger Verluste*)
Guglielmo Gabbiadini

- 197** Die Energie des Incipits. Zur Kategorisierung narrativer Anfänge
Alessandra Goggio
- 211** L'*enèrgeia* dell'organismo letterario. Goethe, Venezia e i prodromi della *Gattungstheorie* morfologica
Matteo Župancic
- 227** «Für Gesteine, Metalle, Wasser und Pflanzen eine Seele [...] haben»: sonnambulismo, fenomeni magnetici e genesi della follia nel «*Lenz*» di Georg Büchner
Antonio Locuratolo
- 243** Aby Warburg's *Ergiffenheit/Ergriffensein*: The Force of Emotions
Grazia Pulvirenti
- 259** Pensare lo spazio e narrare il paesaggio. Energia, architettura e sguardo letterario in Alina Herbing, Rem Koolhaas e Juli Zeh
Liliana Giacoponi
- 279** *Orgon*: il concetto di energia sessuale di Wilhelm Reich come modello letterario per Rolf Dieter Brinkmann
Michele Vangi
- 297** La poesia nucleare di Yoko Tawada: contaminazioni della quotidianità dopo Fukushima
Matteo Iacovella

315 Hanno collaborato / Beitragende

Perspectives on Energy between German Language and Literature – Introduction

Elena Bellavia – Raul Calzoni

(Sapienza Università di Roma – Università degli studi di Bergamo)

This article introduces the topic and outlines the contributions of this special issue of «Studi Germanici – I quaderni dell'AIG». The article tackles the challenging concept of energy from different angles – from literary to linguistic and translation – with the aim of providing new food for thought on a topic worthy of attention and investigation in the context of linguistics and in the field of literary criticism. The aim of the essay is, in fact, to identify and discuss the dialectics of energy in different literary and textual genres, illuminating the areas of intersection between science and literature (mesmerism, magnetism, galvanism, etc.) and the repercussions of scientific, linguistic, philosophical and literary-critical theories on energy on the German-speaking language and literature, also on a stylistic and structural level. Dealing with the concept of energy in German linguistics and literature means, in fact, referring to various philosophical attitudes with which, especially in the transition between the nineteenth and twentieth centuries, the phenomenon of 'language' was viewed.

Questo articolo introduce il tema e offre una panoramica dei contributi di questo numero speciale di «Studi Germanici – I quaderni dell'AIG». L'articolo si confronta con il concetto di energia da diverse angolazioni – dalla letteratura, alla linguistica e alla traduzione – con l'obiettivo di fornire nuovi spunti di riflessione su un tema degno di attenzione e di indagine nel contesto della linguistica e nel campo della critica letteraria. L'obiettivo del saggio è, infatti, quello di individuare e discutere la dialettica dell'energia in diversi generi letterari e testuali, illuminando le aree di intersezione tra scienza e letteratura (mesmerismo, magnetismo, galvanismo, ecc.) e le ripercussioni delle teorie scientifiche, linguistiche, filosofiche e critico-letterarie relative all'energia sulla lingua e sulla letteratura di lingua tedesca, anche a livello stilistico e strutturale. Affrontare il concetto di energia nella linguistica e letteratura tedesca significa, infatti, fare riferimento a diversi atteggiamenti filosofici attraverso cui, specialmente nel passaggio tra il XIX e il XX secolo, è stato letto il fenomeno del 'linguaggio'.

KEYWORDS: *energy, language, emotions, genres, sustainability*

Elena Bellavia – Raul Calzoni, *Prospettive sull'energia fra lingua e letteratura tedesca*, in «Studi Germanici – I quaderni dell'AIG», 6 (2023-2024), pp. 7-23

ISSN: 0039-2952



Open Access



Prospettive sull'energia fra lingua e letteratura tedesca. Introduzione

Elena Bellavia – Raul Calzoni

(Sapienza Università di Roma – Università degli studi di Bergamo)

Il termine 'energia' è da sempre presente nel dibattito scientifico e umanistico e, in tempi recenti, ha acquisito una rinnovata attualità in particolare nel contesto del confronto politico, culturale ed ecologico relativo al cambiamento climatico, all'ambientalismo, alla sostenibilità e alle fonti rinnovabili. Si tratta di un concetto prismatico che si è prestato a produttive indagini nel dibattito fra le «due culture», relativo alla loro possibile convergenza in un metodo epistemico sinergico fra le *hard* e le *soft sciences*¹, come pure nell'ambito del *New Historicism* di Stephen Greenblatt; quest'ultimo ha, infatti, rimodulato l'idea di letteratura come espressione di un'«energia sociale», che si lega al condizionamento storico-culturale, intesa quale «capacità propria di certe tracce verbali, auditive e visuali di produrre, modellare e organizzare le esperienze collettive di tipo fisico e mentale», con l'intento di indagare le «condizioni oggettive» per cui «l'energia sociale in certe opere d'arte continua a generare per secoli l'illusione della vita»².

Sull'onda lunga delle seminali riflessioni di Greenblatt relative alla circolazione dell'«energia sociale» grazie alla letteratura, agli artefatti e alle produzioni culturali *lato sensu*, il dibattito attorno al termine si è sviluppato in diversi contesti: dai «concepts nomades» di Isabelle Stengers ai «travelling concepts» di Mieke Bal³, dai quali

1 Il riferimento è ovviamente al fondamentale volume di C.P. Snow in cui, laddove si parla di energia, l'enfasi cade sulla considerazione che «[q]uasi nessun talento e quasi nessuna energia immaginativa si soffermarono a studiare la rivoluzione» industriale, cfr. Charles P. Snow, *The Two Cultures and a Second Look* (1959), trad. it. di Adriano Carugo, *Le due culture*, a cura di Alessandro Lanni, Marsilio, Venezia 2005, p. 35.

2 Stephan Greenblatt, *The Circulation of Social Energy*, in *Shakespearean Negotiations: The Circulation of Social Energy in Renaissance England* (1988), trad. it. di Vita Fortunati, *La circolazione dell'energia sociale*, in *Il Neostoricismo*, a cura di Vita Fortunati – Giovanna Franci, Mucchi, Modena 1995, p. 88.

3 Un'acuta riflessione relativa al termine 'energy', condotta nel contesto delle teorie di Mieke Bal – per la quale cfr. *Travelling Concepts in the Humanities. A Rough*

è germinata anche la teoria materialista del divenire di Rosi Braidotti, nella quale l'energia è fondamentale⁴, sino ai *Memory Studies*, condotti da Jan e Aleida Assmann, Astrid Erll e Ansgar Nünning, Elena Agazzi e Vita Fortunati⁵. Non stupisce, quindi, che in tempi recenti siano state diverse le pubblicazioni che la germanistica ha dedicato a questo concetto, del quale sono state indagate le più differenti accezioni e significati, anche metaforici, non solo nel contesto della linguistica e della letteratura tedesche⁶. Nell'alveo di una vera e propria *Energiewelle* del romanzo contemporaneo⁷, sono fioriti progetti di ricerca che stanno indagando la complessità di questo concetto⁸, intraprendendo sentieri ermeneutici che è possibile percorrere illuminando aspetti inediti della semantica e della simbologia

Guide, University of Toronto Press, Toronto 2002 – e di Isabelle Stengers – per la quale cfr. *D'une science à l'autre: Des concepts nomades* (1987), trad. it. di Stefano Isola, *Da una scienza all'altra. Concetti nomadi*, a cura di Isabelle Stengers, Hopefulmonster, Firenze 1988 –, si trova in Perter Hjertholm, *A History of the Cultural Travels of Energy: From Aristotle to the OED*, Routledge, London 2023, pp. 165-179.

4 Cfr. Rosi Braidotti, *In metamorfosi. Verso una teoria materialista del divenire*, Castelvecchi, Roma 2024.

5 Si vedano gli studi di Jan Assmann, *Das kulturelle Gedächtnis: Schrift, Erinnerung und politische Identität in frühen Hochkulturen* (1992), trad. it. di Francesco de Angelis, *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, Einaudi, Torino 1997 e *Erinnern um dazuzugehören. Kulturelles Gedächtnis, Zugehörigkeitsstruktur und normative Vergangenheit*, Propyläen, Berlin 2015. Di Aleida Assmann si rimanda all'ormai canonico *Erinnerungsräume: Formen und Wandlungen des kulturellen Gedächtnisses* (1999), trad. it. di Simona Paparelli, *Ricordare. Forme e mutamenti della memoria culturale*, Il Mulino, Bologna 2002 e a *Vergangenheit, die nicht vergeht: Gespaltene Gesellschaften und gegensätzliche Narrative*, Picus Verlag, Wien 2023. Di Astrid Erll e Ansgar Nünning si vedano *Kollektives Gedächtnis und Erinnerungskulturen: Eine Einführung*, J.B. Metzler, Stuttgart-Weimar 2005 e *Cultural Memory Studies: An International and Interdisciplinary Handbook*, ed. by Astrid Erll – Ansgar Nünning, De Gruyter, Berlin 2008. Si veda, infine, la silloge *Memoria e saperi. Percorsi interdisciplinari*, a cura di Elena Agazzi – Vita Fortunati, Meltemi, Roma 2007.

6 Cfr., a titolo di esempio, Julia Martel, *Im Zeichen von Kraft und Energie. Ästhetiken bei Herder, Nietzsche, Myron, Einstein und Musil*, Wallstein, Göttingen 2023. Un ulteriore esempio in questo contesto è la silloge, che si concentra anche su aspetti teologici, *Energieia*, hrsg. v. Vera von der Osten-Sacken – Walther Ch. Zimmerli, V&R unipress, Göttingen 2023.

7 Ingo Uhlig, *Literatur unter Strom*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung» online, 9. Februar 2019, <<https://www.faz.net/aktuell/feuilleton/buecher/themen/deutsche-gegenwartsliteratur-energie-wende-im-roman-16031488.html>> (ultimo accesso: 17 febbraio 2025).

8 Si veda il progetto «Energie und Literatur: Texte, Theorien und Methoden aus komparatistischer und kulturwissenschaftlicher Perspektive», finanziato nel 2023 dalla DFG, <<https://gepris.dfg.de/gepris/projekt/532147236?context=projekt&task=showDetail&id=532147236>> (ultimo accesso: 17 febbraio 2025).

energetiche. Ciò è possibile grazie a un termine che, già dal suo etimo, si distingue per essere polisemico: energia deriva dal greco *enérgeia* («attività, azione, operazione», da *energos* «attivo, operante» che a sua volta deriva *en-* + *-ergos*, «che opera»), un termine con il quale già Aristotele intendeva «attualità, realtà, esistenza», ma che fu frainteso nel tardo latino, quando *energīa* fu intesa alla stregua di «forza di espressione». Nel contesto della poetica e della retorica, *energīa* ha, perciò, un suo preciso portato sin dall'antichità e, nel Medioevo, ha assunto una connotazione precisa con la quale si è indicata quasi una 'grandezza di misura' del discorso. L'accezione odierna del termine in italiano non è, così, direttamente derivata dal latino, ma dal significato che il francese attribuiva all'epoca a *énergie*. In Francia, quest'ultima è stata usata dal XV secolo con l'accezione di 'forza in azione', grazie a un vocabolo che deriva dal latino, ma che aveva subito una ricollocazione dalla retorica alla fisica. Anche in Inghilterra *energy* mostra un'oscillazione semantica sospesa fra la retorica – il termine è attestato attorno al 1600 quale sinonimo di forza o vigore di espressione – e la fisica in cui, nel 1807, Thomas Young fu il primo a usarlo nella sua accezione moderna⁹.

Quasi un «indecidibile»¹⁰ à la Derrida e un concetto al contempo filosofico-umanistico e tecnico-scientifico, l'energia ha da sempre affascinato retori, scienziati, scrittori e studiosi ed è assunta a oggetto del discorso in diversi ambiti, sino a divenire un termine chiave dei *Cultural Studies* più contemporanei, nei quali si parla ormai a livello planetario di *Energy Studies*. Questo fascicolo di «Studi Germanici – Quaderni dell'AIG», affronta sotto angolature diverse – da quella letteraria a quella linguistica e traduttiva – lo sfidante concetto di energia con l'intento di fornire spunti nuovi di riflessione su un argomento meritevole di attenzione e di indagine nel contesto della linguistica e in ambito critico-letterario. Obiettivo di questo fascicolo della rivista è, infatti, quello di individuare e discutere la dialettica dell'energia in differenti generi letterari e testuali, illuminando le zone di intersezione fra scienza e letteratura (mesmerismo, magnetismo, galvanismo, ecc.) e le ricadute sulla lingua e sulla letteratura di lingua tedesca, anche

9 Cfr. Jochim Varchmin, *Kraft, Energie und Arbeit: Die Geschichte der Energie*, Rowohlt, Reinbek b.H. 1981.

10 Gli indecidibili sono uno strumento linguistico che Jacques Derrida ha escogitato per scardinare la logica metafisica: «'Indecidibili': concetti o parole – 'imene', 'bianco', 'farmakon', 'supplemento' – che per la loro strutturale ambiguità determinano la messa in crisi delle opposizioni binarie non trovando collocazione *esclusiva* in nessuno dei 'corni' dell'alternativa», Franco Alberto Cappelletti, *Il movimento della differenza*, in Id., *Differenza e potere. La politica nel pensiero postmoderno*, FrancoAngeli, Milano 1984, p. 27.

a livello stilistico e strutturale, di teorie scientifiche, linguistiche, filosofiche e critico-letterarie.

Affrontare il concetto di energia in linguistica e in letteratura tedesca significa, infatti, richiamarsi a diversi atteggiamenti filosofici con cui, soprattutto nel passaggio tra Ottocento e Novecento, si è guardato al fenomeno della 'lingua'. In un'estrema – e inevitabilmente lacunosa – schematizzazione, possiamo ricordare in primo luogo due linee di pensiero del XIX secolo che hanno influenzato le teorie linguistiche del Novecento.

Nel primo filone di ricerca la lingua è vista come un sistema 'organico', da trattare secondo metodi analoghi a quelli impiegati per le scienze naturali¹¹. Una visione in cui il sistema linguistico – indipendentemente dalla volontà e dalla coscienza dei parlanti – avrebbe i suoi periodi di crescita, maturità e declino, come anche la sua «lotta per la sopravvivenza»¹². Nella seconda linea di ricerca si sottolinea il ruolo dell'individuo, del singolo parlante, nell'evoluzione linguistica. A riguardo, viene spesso menzionato Vossler¹³, il quale avrebbe tratto le sue idee sulla natura della lingua da Wilhelm von Humboldt (1767-1835). Humboldt, infatti, pur considerando la lingua simile a un organismo, ne sottolineava l'essenza di *energeia*, vale a dire di facoltà vitale e feconda, insita nel parlante. Si tratta per il filosofo di una forza animata da una «*innere Sprachform*» che darebbe origine e forma alla lingua.

Il XX secolo segnerà lo sviluppo di un nuovo modo di osservare il processo linguistico e comunicativo, in cui l'essere stesso della coscienza è posto al centro della funzione del segno. In questa prospettiva è il parlante stesso a creare e sviluppare i processi di costituzione del significato¹⁴. Gli studiosi che appartengono a questo filone sono vicini

11 Arens cita a riguardo il metodo biologico di Schleicher e i neogrammatici, i quali tuttavia – nel considerare la lingua – avevano come termine di paragone le scienze fisiche di natura inanimata, come la geologia e la fisica. Cfr. Hans Arens, *Sprachwissenschaft: der Gang ihrer Entwicklung von der Antike bis zur Gegenwart*, Verlag Karl Alber, Freiburg 1969, p. 248.

12 Robert H. Robins, *A Short History of Linguistics* (1967), trad. it. *La linguistica moderna*, Il Mulino, Bologna 2005, p. 68.

13 Arens, *Sprachwissenschaft*, cit., p. 425.

14 Su questa tesi si ricordano Ernst Cassirer e Karl Bühler, rispettivamente, per la filosofia e la psicologia della lingua. Inoltre, va menzionato il modello triadico del segno linguistico di Ogden/Richards – apparso nel 1923 nel volume *The Meaning of the Meaning* – in cui il significato assume un valore 'relazionale', essendo costruito e ricostruito dai parlanti. Cfr. Ernst Cassirer, *Philosophie der symbolischen Formen. Erster Teil: Die Sprache*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1956; Karl Bühler, *Über den Begriff der sprachlichen Darstellung*, in «Psychologische Forschung», 3 (1923),

alla cerchia dei teorici della *Gestalt*¹⁵ e si focalizzano inizialmente sul processo di ‘significazione’ linguistica. In questa visione viene – per così dire – smascherato l’inganno del segno (o dell’‘immagine’): d’ora in poi, il simbolo sarà considerato soltanto il medium che *rappresenta* la cosa, e non più la «cosa in sé»¹⁶.

Si tratta di una visione del significato che pone al centro del discorso la coscienza del parlante nel suo ambiente e la mette in relazione agli altri. I segni linguistici sono concepiti all’interno di un campo condizionato da *forze*: la realtà (cose, entità), cui ci si riferisce nella comunicazione, il parlante e l’ascoltatore, intesi come sistemi psicofisici¹⁷. È all’interno di queste forze che avviene la costituzione del significato. In questo modello dinamico della comunicazione i segni linguistici sono strutture complesse, il cui uso è legato alle leggi delle forze del campo. In linea con i primi risultati della psicologia della *Gestalt*, il significato non viene più ‘computato’, ma diventa una grandezza di ordine ampio, guidata dalla capacità di sintesi intuitiva.

Grazie a queste ricerche, alcune componenti fondamentali del segno linguistico – come, ad esempio, quelle prosodiche o espressive in genere – vengono portate all’attenzione della ricerca linguistica, che vedrà nella percezione del dato sensibile non più un mero accogliere qualcosa di dato, bensì la tendenza a creare significati in analogia a ciò che è noto. Il modo di dare ‘senso’ alle cose viene visto come il

pp. 282-294; Id., *Sprachtheorie. Die Darstellungsfunktion der Sprache*, Fischer, Jena 1934; Charles Kay Ogden – Ivor Armstrong Richards, *The Meaning of Meaning. A Study of the Influence of Language upon Thought and of the Science of Symbolism*, Routledge & Kegan, London 1966.

15 Christian von Ehrenfels, *Über Gestaltqualitäten*, in «Vierteljahresschrift für wissenschaftliche Philosophie», 14 (1890), pp. 249-292. Per tradizione si distinguono tre scuole relative alla psicologia della Gestalt: la scuola di Berlino (Köhler, Koffka, Wertheimer, Lewin, Metzger), la scuola di Lipsia (la cosiddetta *Ganzheitspsychologie* di Krueger, Sander, Volkelt) e la scuola austriaca (la scuola di Graz, con Meinong tra gli altri). La linea berlinese è ancora presente e attiva; come tendenza più importante della Gestalttheorie post-berlinese si menziona la sua integrazione nel costruttivismo radicale. Cfr. Wolf-Andreas Liebert, *Metaphernbereiche der deutschen Alltagssprache. Kognitive Linguistik und die Perspektiven einer kognitiven Lexikographie*, Peter Lang, Frankfurt a.M. 1992.

16 Su questa tesi e sull’emergere di una ‘Gestalt-Linguistik’ cfr. Silvia Bonacchi, *Bedeutung und Sprache: Frühe Beiträge zu einer Gestalt-Linguistik*, in «Gestalt Theory», 34 (2012), 1, pp. 31-54.

17 Cfr. la *Sprachtheorie* di Karl Bühler (1934). Sul concetto di *Sprache als wirkende Kraft* si rimanda agli scritti: Leo Weigerber, *Die geschichtliche Kraft der deutschen Sprache. Von den Kräften der deutschen Sprache*, Pädagogischer Verlag Schwann, Düsseldorf 1950; Id., *Sprache und geistige Gestaltung der Welt*, in *Didaktik in der Lehrerbildung. Bericht über den vierten deutschen Hochschultag vom 7. bis 10. Oktober 1959 in Tübingen*, hrsg. v. Präsidium des Pädagogischen Hochschultages – Geschäftsstelle des Arbeitskreises Pädagogischer Hochschulen, Beltz, Weinheim 1964, pp. 5-16.

risultato di un'interazione tra diverse componenti (affettive, volitive e cognitive), laddove l'interpretazione (e categorizzazione) dei dati percepiti termina con lo stagliarsi di un'immagine semantica: la 'figura' al di sopra dello 'sfondo'¹⁸.

Nella prospettiva linguistica questo comporta una diversa concezione del significato delle parole: esso non potrà più avere a che fare soltanto con «*atomi semantici*, bensì con *grappoli* più o meno densi di significati eterogenei, ciascuno dei quali prende forma e viene messo a fuoco all'interno di enunciati ben determinati»¹⁹. Le parole vengono ora considerate unità percettive e categorie concettuali, il cui significato è motivato sulla base dell'esperienza nell'ambiente. E il significato diventa 'uso del senso'.

La ricaduta, che l'introduzione dell'ambiente ha nel processo semantico, sembra implicare una trasformazione qualitativa paragonabile a quella che coinvolge, in un processo termodinamico, la trasformazione della materia e dell'energia²⁰: il materiale linguistico troverebbe nel processo enunciativo «una nuova forma qualitativa connessa agli scopi che si vogliono perseguire»²¹. In sintesi, nel momento in cui le parole 'private' entrano a fare parte di una nuova rete di relazioni, che sono i contesti pubblici di uso, subiscono una trasformazione irreversibile²². Di fronte al rischio di vedere disintegrata ogni idea di nucleo semantico della parola, la linguistica ha adottato alcune strategie, al fine di evitare il rischio di incagliarsi nuovamente nell'atomismo semantico o nel contestualismo radicale²³. La strategia che attualmente sembra meglio funzionare è quella del ricorso alle *forme schematiche*²⁴, la cui

18 In particolare si pensi agli esperimenti di Bartlett sulla percezione e il ricordo: Frederic Charles Bartlett, *An Experimental Study of Some Problems of Perceiving and Imaging*, in «British Journal of Psychology», 8 (1916), pp. 222-266; Frederic Charles Bartlett, *Remembering: A Study in Experimental and Social Psychology*, Cambridge University Press, Cambridge 1932.

19 Francesco La Mantia, *Prototipi o forme schematiche? Per una forma enunciativa di categorizzazione*, in *Annali del Dipartimento di Filosofia, Storia e Critica dei Saperi* (FIERI), Università degli Studi di Palermo, 4 (2006), pp. 157-162: 161.

20 Emiliano La Licata, *Uso del significato e significato come uso nella filosofia di Wittgenstein*, in *Annali del Dipartimento di Filosofia, Storia e Critica dei Saperi* (FIERI), cit., pp. 141-156: 149.

21 *Ivi*, p. 150.

22 *Ivi*, p. 151.

23 La Mantia, *Prototipi o forme schematiche?*, cit., p. 167.

24 *Ivi*, p. 162. Sulla natura degli 'schemi' non è ancora emerso un punto di vista uniforme; ogni disciplina, infatti, esplora diverse sfaccettature di questo fenomeno. In generale, per schema s'intende una struttura cognitiva in cui la conoscenza è contenuta in forma organizzata. In relazione al fenomeno di 'schematizzazione' e ai suoi effetti sugli studi della linguistica, si citano: Charles Fillmore sul concetto di

conoscenza è mediata dalle relazioni che ciascuna unità lessicale «contrae con i propri indici co-testuali, ovvero è generata dallo studio dei multipli *effetti di senso*»²⁵, che i lessemi attivano all'interno dei rispettivi contesti enunciativi. In questo modo, la forma schematica mantiene sia la qualità dell'invarianza semantica che la funzione di «generatore potenziale di senso»²⁶.

Un'ottica, questa, in cui il processo di significazione non è più un fatto di calcolo ricorsivo, ma diventa una questione di composizionalità *gestaltica*²⁷, laddove tra parole ed enunciati esiste una coesione – un'energia, potremmo dire – «fortissima e non ha senso chiedersi che cosa tra i due venga prima, se la parola o l'enunciato»²⁸.

frame (Charles Fillmore, *Frame Semantics and the Nature of Language*, in «Annals of the New York Academy of Sciences», 280, 2006, pp. 20-32); Gilles Fauconnier e Mark Turner sulla teoria degli *spazi mentali* (Gilles Fauconnier – Mark Turner, *The Way We Think. Conceptual Blending and the Mind's Hidden Complexities*, Basic Books, New York 2002). Sulla categorizzazione, la teoria del significato e la metafora si rimanda a: George Lakoff – Mark Johnson, *Metaphors We Live By*, University of Chicago Press, Chicago 1980; Mark Johnson, *The Body and the Mind. The Bodily Basis of Meaning, Imagination, and Reason*, University of Chicago Press, Chicago 1987; George Lakoff, *Women, Fire, and Dangerous Things. What Categories Reveal about the Mind*, University of Chicago Press, Chicago 1987; George Lakoff – Mark Johnson, *Philosophy in the Flesh. The Embodied Mind and Its Challenge to Western Thought*, Basic Books, New York 1999. Sulla grammatica e sui gradi di astrazione concettuale: Ronald Langacker, *Foundations of Cognitive Grammar*, vol. I: *Theoretical Prerequisites*, Stanford University Press, Stanford 1987; Id., *Foundations of Cognitive Grammar*, vol. II: *Theoretical Prerequisites*, Stanford University Press, Stanford 1991; mentre sulla semantica in relazione alle forze vettoriali, si rimanda a Leonard Talmy, *Force Dynamics in Language and Thought*, in *Papers from the Parasession on Causatives and Agentivity*, Chicago Linguistic Society, Chicago 1985, pp. 293-337. Occorre inoltre ricordare che l'esistenza di schemi e metafore nello sviluppo del pensiero e della lingua è nota da sempre a filosofi e linguisti. Liebert, Jäkel e Baldauf sono stati alcuni degli autori che hanno evidenziato le radici filosofiche europee della teoria cognitiva della metafora. Tra queste, Liebert cita la teoria sui campi semantici e, in particolare, Jost Trier (1934), Franz Dornseiff (1954) e Harald Weinrich (1976). Jäkel offre una panoramica sui 'pionieri nello spirito' della teoria cognitiva di schemi-immagine e metafore concettuali, tra cui Giambattista Vico (1744), Johann Gottfried Herder (1770), Immanuel Kant (1781-87), Hermann Paul (1880), Ernst Cassirer (1923), Karl Bühler (1934) e Hans Blumenberg (1960). Baldauf menziona anche Philipp Wegener (1885), Fritz Mauthner (1901, 1922), Otto Jespersen (1925) e Friedrich Kainz (1954). Cfr. Wolf-Andreas Liebert, *Metaphernbereiche der deutschen Alltagssprache. Kognitive Linguistik und die Perspektiven einer kognitiven Lexikographie*, Peter Lang, Frankfurt a.M. 1992; Olaf Jäkel, *Metaphern in abstrakten Diskurs-Domänen*, Peter Lang, Frankfurt a.M. 1997; Christa Baldauf, *Metapher und Kognition. Grundlagen einer neuen Theorie der Alltagsmetapher*, Peter Lang, Frankfurt a.M. 1997.

25 La Mantia, *Prototipi o forme schematiche?*, cit., p. 167.

26 *Ivi*, p. 168.

27 *Ivi*, p. 169.

28 *Ivi*, p. 170.

I contributi di ambito linguistico che presentiamo nel «Quaderno», si muovono in questa direzione: nella maggior parte dei casi, gli autori ricorrono – per l'interpretazione dei dati linguistici – a strumenti sviluppati nell'ambito della linguistica cognitiva, come ad esempio la semantica dei *frames* o le metafore concettuali, in cui il significato (e la polisemia) delle parole nel discorso – oltre a essere centrale all'analisi – è sempre interpretato alla luce dell'esperienza del parlante nel contesto ambientale e sociale.

Partendo dall'osservazione della descrizione lessicografica del termine 'energia', Goranka Rocco nota all'inizio del suo lavoro come dal nucleo semantico della parola («l'idea di una forza fisica e mentale che 'agisce internamente' o che viene utilizzata per raggiungere un obiettivo») si siano sviluppati ulteriori significati a esso correlati, fino ad arrivare a quello che attualmente è considerato il senso colloquiale della parola: «energia finale messa a disposizione dell'economia e del consumatore sotto forma di petrolio greggio, gas naturale o simili». Ed è su questo senso del termine 'energia' che si concentra l'attenzione di quasi tutti i contributi linguistici del presente «Quaderno», laddove il concetto di energia viene considerato sullo sfondo delle discussioni economiche e geopolitiche attuali. È il discorso nella sfera pubblica, quindi, più che in quella privata, che attrae maggiormente l'attenzione degli autori.

In particolare, il contributo di Goranka Rocco, dal titolo *...und der Winter steht vor der Tür. Diskursive Angstkonstruktion und neue Selbstverständlichkeiten in Energie- und Nachhaltigkeitsdiskursen*, si propone l'elaborazione della deontologia e dei *topoi* degli attuali discorsi sulla crisi energetica nel più ampio discorso sulle crisi (economiche, finanziarie, petrolifere, del gas, ecc.). Nel fare questo, esplora le strategie discorsive utilizzate, correlandole in particolare ai discorsi sulla guerra e sulla sostenibilità. In merito alla metodologia, l'autrice – che si avvale di corpora *DWDS* – procede collegando tra loro i risultati scientifici relativi ai significati deontici, ai *topoi* e all'intreccio discorsivo, attraverso analisi quantitative e qualitative di nuovo materiale linguistico.

L'impatto del settore energetico nel ripensamento delle politiche ambientali costituisce il focus del lavoro di Luigia Tessitore. L'autrice analizza la campagna «80 Millionen gemeinsam für Energiewechsel», lanciata dal Ministero tedesco dell'Economia e della Protezione del Clima nel 2022, in previsione degli obiettivi dell'Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile. Obiettivo del saggio è indagare i *frames* e le metafore utilizzate nella campagna, in modo da delineare la narrazione sostenuta dal ministero in materia di energia e sostenibilità ambientale.

Nel contributo *Die Semantik der Energieversorgung in Deutschland und Italien: eine multimodale Studie*, gli autori Federico Collaoni, Sonja Kuri e Iris Jammerneegg esaminano il discorso tedesco e italiano sulle forniture energetiche prima e dopo lo scoppio della guerra Russia-Ucraina nel febbraio 2022. Il lavoro – che si è sviluppato nell’ambito del progetto di ricerca «PRAGER – Pragmatica del Discorso sociale sulle energie rinnovabili» – si basa sull’analisi discorsiva contrastiva di corpora bilingue, selezionati dai siti web appartenenti a *stakeholder* del settore energetico. In particolare, sono oggetto d’indagine i pattern lessicali, semantici e multimodali utilizzati per rappresentare i processi di *Energieversorgung*. Il materiale linguistico è analizzato secondo un approccio di carattere quantitativo e qualitativo che prende in considerazione anche l’analisi multimodale dello stile e dei *frames* comunicativi di riferimento. Il termine *Energieversorgung* ad esempio, viene correlato a espressioni quali *Energiesicherheit*, *-abhängigkeit*, *-effizienz* e ai loro equivalenti italiani, mostrando come il filone discorsivo sia cambiato lessicalmente e semanticamente nel contesto della guerra.

Nel suo articolo *Energiearmut, Friedensenergie, Bürgerenergiegesellschaft. Nominalkomposition mit dem Substantiv ‘Energie’ in Zeiten der Energiewende*, Ilaria Meloni si propone di mostrare – da una prospettiva morfosemantica – la funzione e l’occorrenza della parola *Energie* in composti nominali determinativi (come primo o secondo elemento, oppure all’interno di composti multipli diversamente ramificati). Il corpus indagato raccoglie documenti provenienti da varie fonti digitali e testi specializzati in materia di energia. Come strumento di ricerca, l’autrice si è avvalsa della piattaforma Sketch Engine, esaminando le parole composte da un punto di vista morfologico e semantico-lessicale.

L’accessibilità dei testi che trattano il tema dell’energia anche a persone che necessitano di una semplificazione linguistica è l’obiettivo del contributo di Valentina Crestani dal titolo *‘Energie’ ed ‘energeia’: un elemento complesso nella ‘Deutsche Leichte Sprache’ e nel linguaggio facile italiano*. L’articolo analizza in chiave contrastiva la semplificazione linguistica in tedesco e in italiano nella forma che teoricamente presenta il più alto grado di comprensibilità: quella della lingua facile. A un’analisi teorica delle regole del tedesco facile e dell’italiano facile, segue un’analisi empirica che si concentra su un corpus di testi che trattano il tema dell’energia. Nell’indagine, vengono presi in esame i termini che appaiono con maggiore frequenza nei testi in oggetto, considerandone la distribuzione nel corpus.

Sul tema delle energie rinnovabili – e in particolare sulla possibilità di garantire energia pulita a prezzi accessibili (Obiettivo 7 dell’Agenda 2030 in tema di Sviluppo Sostenibile) – s’incentra anche il lavoro di

Eriberito Russo, il cui punto di vista è quello della lingua per scopi speciali. Il saggio si propone di approfondire la rappresentazione linguistica specializzata delle energie rinnovabili, in riferimento al Bundesbericht Energieforschung 2022. Nella prima parte del lavoro, l'autore esamina il legame tra la lingua per scopi speciali e le energie rinnovabili, mentre nella seconda parte viene fornita l'analisi terminologica di alcune sezioni del programma di ricerca energetica, con particolare attenzione al capitolo sul finanziamento dei progetti che si occupano di forme di energia alternativa e rinnovabile.

Di diversa area linguistica è il contributo di Vincenzo Damiazzì, che si pone l'obiettivo di determinare le caratteristiche prosodiche dello stile del 'giornalismo narrativo' (una mescolanza di giornalismo classico, intrattenimento e prospettiva soggettiva) in un corpus di podcast in lingua tedesca sul tema della sostenibilità ambientale e sociale. Partendo dall'osservazione che il giornalismo radiotelevisivo classico ha uno stile ben riconoscibile (un tipo di parlato caratterizzato da schemi ripetitivi ed enfatici con un'alta velocità dell'eloquio), mentre gli aspetti prosodici del giornalismo narrativo sono ancora poco studiati, l'autore esamina i dati del corpus attraverso l'osservazione dei parametri dell'estensione vocale e dei valori medi dell'altezza tonale. Dalle prime analisi non sembra risultare alcun modello prosodico ricorrente che possa ricondurre i podcast sulla sostenibilità a uno stile parlato unitario; i dati sembrano mostrare la prevalenza di uno stile 'personale' nel giornalismo narrativo dei podcast.

Anche il contributo di Valentina Schettino sul tema dell'energia – con cui chiudiamo la presentazione dei lavori relativi all'area linguistica – è affrontato dalla prospettiva linguistica della fonetica. Nel suo lavoro, intitolato *Emotive Einstellung und Schallenergie im spontanen Deutschen: Gegenüberstellung von thematisierten und ausgedrückten Emotionen*, si discute la misura in cui l'energia sonora in tedesco funziona come correlato acustico per l'espressione delle dimensioni emotive. In particolare, viene indagato il ruolo dell'energia sonora nell'espressione (cioè nella manifestazione para-linguistica e acustica) delle emozioni e il suo rapporto con le emozioni tematizzate (comunicate verbalmente): prosodia e lessico vengono così confrontati nel parlato spontaneo con specifico riguardo alla dimensione emotiva. In quest'ultimo contributo, il termine 'energia' viene riconsiderato nel senso del suo nucleo semantico originario: l'idea di una forza fisica e mentale che 'agisce internamente'.

Da questa prospettiva muove anche il primo contributo dedicato all'energia nella storia della civiltà letteraria tedesca contenuto in questo fascicolo dei «Quaderni dell'AIG», il cui fulcro risiede in una

fine disamina del concetto in Gotthold Ephraim Lessing, Johann Gottfried Herder, Johann Georg Sulzer ed Erich Auerbach. Guglielmo Gabbiadini offre, infatti, una suggestiva e compiuta storia dell'energia lungo un arco temporale teso fra il *Laokoon* (1766) di Lessing e la *Philologie der Weltliteratur* (1952) di Auerbach, per rilevare che l'espressione «Energie des Gegenständlichen»²⁹ è usata in quest'ultima opera per descrivere la *Ausstrahlungskraft* caratteristica di certi 'oggetti' della critica letteraria, come nel caso dell'ecfrasi dello Scudo di Achille del XVIII canto dell'*Iliade* (V. 478-608), che si colloca al centro del diciottesimo capitolo del *Laokoon* lessinghiano. Così, Gabbiadini indaga la forza della *Energie* dalla prospettiva di una lunga tradizione che muove dall'antichità e, attraverso i secoli, riemerge con particolare enfasi in età classico-romantica, per poi ripresentarsi nella narrativa contemporanea con nuove peculiarità. Ciò è vero nel caso di *Verzeichnis einiger Verluste* (2018) di Judith Schalansky, un'opera che appare all'autore particolarmente adatta a illustrare, da un punto di vista strutturale, l'erompere dell'energia e nella tettonica del romanzo contemporaneo.

Se Gabbiadini dimostra che, secondo il Sulzer del trattato *De l'énergie dans les ouvrages des Beaux-Arts* (1773), l'energia era strettamente legata all'idea della «potenza creativa», mentre per Herder essa si elevava a «legge suprema della poesia» che sta all'inizio dell'atto creativo, Alessandra Goggio, nel suo articolo dedicato agli *incipit* di tre opere narrative di altrettanti autori testimoni della *Moderne* e della contemporaneità, si concentra sui flussi energetici che soggiacciono al processo di creazione del testo letterario. Soffermandosi su romanzi diacronicamente anche distanti – *Die Aufzeichnungen des Malte Laurids Brigge* (1910) di Rainer Maria Rilke, *Der Spaziergang* (1917) di Robert Walser e *Faserland* (1995) di Christian Kracht –, l'autrice dimostra che l'energia contenuta nelle prime frasi di un romanzo può essere interpretata da due prospettive differenti: il *principium* può essere compreso alla stregua di un *big bang*, in cui l'evolversi dell'opera è già tutto contenuto nell'energia testuale posta all'abbrivio della macchina narrativa, oppure diventare il luogo in cui un autore discute di principi estetici e illustra il processo creativo, volendo energetico, che sta alla base della propria opera.

La creazione artistica e letteraria intesa quale atto di energia, ovvero interpretata alla stregua di un *big bang* dal quale scaturisce una narrazione, ha trovato nella letteratura tedesca diverse rappresentazioni e accomuna gli articoli successivi del presente fascicolo dei «Quaderni dell'AIG».

29 Cfr. Erich Auerbach, *Philologie der Weltliteratur* (1952), in Id., *Die Narbe des Odysseus. Horizonte der Weltliteratur*, hrsg. und eingel. v. Matthias Bormuth, Berenberg, Berlin 2017, pp. 105-122: 120.

Così, Matteo Zupancic conduce il lettore nel cuore della morfologia goethiana, lueggiandone in chiave storico-letteraria e poetologico-teoretica la rielaborazione del concetto aristotelico di *enérgeia* all'interno della dottrina gestaltica, con particolare riferimento alla teoria dei generi. Concentrandosi sui *Venezianische Epigramme* di J.W. von Goethe, l'autore dimostra come essi, iniziati nel medesimo anno in cui l'autore pubblicava il *Versuch die Metamorphose der Pflanzen zu erklären* (1790), rivelino la presenza di un principio costruttivo dotato di caratteristiche fisse, che può essere sottoposto a infinite variazioni, in un continuo slancio metamorfico. L'intuizione goethiana permette di osservare l'*enérgeia* come una sorta di mito filosofico della teoria dei generi, una suggestiva metafora fisico-biologica che, volendo spiegare il nucleo sfuggente delle forme letterarie, ne dimostra ancor più la labilità scientifica.

Negli stessi anni in cui Goethe scriveva i suoi epigrammi e il *Versuch*, in Germania si assisteva a un rinnovato interesse nei confronti del mesmerismo in seguito all'influsso di Schelling e all'opera di Schubert, che interpretarono il 'sonno magnetico' del marchese di Puységur come uno stato privilegiato in grado di conferire doti divinatorie e, di conseguenza, capace di dimostrare la connessione del singolo con la totalità della natura grazie a un'anima del mondo, ovvero una sorta di energia che tutto accomunava e che sensisticamente stringeva l'umanità in un'unica catena dell'essere. A questo approccio *frühromantisch* alla natura e all'uomo, che tanta fortuna ebbe anche nel contesto della ricca riflessione attorno al genio e alla relazione fra energia creativa e *Einbildungskraft* nella Germania dello *Sturm und Drang* e del Romanticismo di Jena³⁰, nella Berlino di Heinrich von Kleist ed E.T.A. Hoffmann, il quale come Novalis traeva le sue idee da quel Johann Wilhelm Ritter che descriveva l'energia come una forza dinamica che poteva essere invertita o trasformata, prendeva corpo una trattazione del mesmerismo non più riconducibile al meraviglioso, ma al fantastico e al perturbante, che preludeva a quel ricollocamento della disciplina nel contesto scientifico promosso, fra gli altri, da Georg Büchner. Questi interpretò il mesmerismo nell'ottica di una psicologia evoluzionistica fondata sulla *Naturphilosophie*. Come dimostra Antonio Locuratolo, nel suo articolo dedicato al «Lenz», Büchner narra, infatti, nel suo unico racconto di sogni profetici del protagonista, inserendosi così in quel dibattito tra il 1820 e il 1830 volto alla ricerca di un'interpretazione razionale del cosiddetto 'automagnetismo naturale', non

30 Cfr. Francesco Rossi, *La letteratura del primo Romanticismo*, in Id., *L'età romantica. Letteratura tedesca fra Rivoluzione e Restaurazione*, Carocci, Roma 2023, pp. 161-224.

dipendente dalla manipolazione esterna del flusso magnetico. Nella novella, il resoconto fatto da Oberlin di episodi di sonnambulismo, raddomanzia e siderismo è, secondo l'autore, da rileggere nell'alveo degli studi anatomici di Johann Christian Reil sul sistema ganglio, della ricerca di Wilbrand di un *Naturgesetz* in grado di spiegare tali manifestazioni 'energetiche' e della scoperta dell'intima connessione delle stesse con l'elettricità, il galvanismo e il magnetismo animale teorizzata da Ritter e Dietrich Georg Kieser. Basandosi sull'idea di Carl Gustav Carus che le capacità sensoriali delle specie animali più complesse abbiano origine da un processo di differenziazione progressiva e additiva, Locuratolo dimostra che Büchner identificò tutti questi fenomeni come prerogative degli esseri viventi più elementari, evidenziandone un rapporto con la malattia mentale ben distante dalla 'nobilitazione' della follia operata dai romantici.

Dal pensiero dei Romantici, in particolare da quello di Novalis e da E.T.A. Hoffmann, si sviluppa anche l'espressione «Energetische Ausdruckswertbildung» utilizzata da Aby Warburg non tanto come metafora, quanto piuttosto nei termini della rappresentazione della forza vitale della natura. Come evidenzia l'articolo di Grazia Pulvirenti, che indaga il concetto di *Ergriffenheit* a partire dagli studi scientifici sulla fisiologia del sistema nervoso nell'antropologia settecentesca nei suoi addentellati con le teorie filosofiche, Warburg si ispirò a una concezione poetica dell'energia diffusa nell'Ottocento in epoca romantica, ma la sua comprensione della *Energie* fu anche influenzata dai progressi scientifici del tempo, in particolare dalle teorie di Wilhelm Oswald. Questi, in *Der energetische Imperativ* (1912), individuava nell'energia l'agente primario all'interno dei processi chimici. Inoltre, Warburg studiò approfonditamente le idee sui processi energetici avanzate da Wilhelm Wundt, che cercò di misurare le reazioni sensoriali (*Sinnesreaktionen*) per stabilire le basi fisiologiche per comprendere i processi mentali e le loro basi fisiologiche (*fisiologische Grundlagen*). Partendo da queste numerose premesse, l'autrice dimostra che Warburg sviluppò il suo concetto di energia in stretto rapporto con il movimento. L'esplorazione del movimento nell'opera di Warburg rivela che il critico era convinto della costitutiva natura energetica delle immagini, inoltre il movimento è intrinseco anche alla definizione warburghiana di *Pathosformel*, che si riferisce in particolare a immagini dinamiche che incarnano gesti del corpo in cui si condensano esperienze emotive.

Il nesso energetico fra emotività e corporeità, che Warburg indagò «per definire un linguaggio figurato della gestualità»³¹, affascinò, negli

31 Ulrich Port, «*Transformatio energetica*». Aby Warburgs Bild-Text-Atlas «*Mnemosyne*»,

stessi anni in cui lo storico dell'arte elaborava le sue celebri teorie, Sigmund Freud che da una prospettiva differente, ma muovendo anch'egli dalla narrativa di E.T.A. Hoffmann, si è confrontato con i concetti di rimozione e repressione del perturbante, aprendo la sua riflessione all'argomento, allora tabù, dell'«energia sessuale». Se le teorie psicanalitiche di Freud destarono al contempo ammirazione e preoccupazione, un deciso sdegno accolse quelle del suo allievo, Wilhelm Reich, incentrate sull'educazione 'sessuofoba' del bambino intesa quale fonte di tendenze nevrotiche e di un'inclinazione alla sottomissione all'autoritarismo nell'adulto. Ben presto, il suo approccio sincretico lo pose in contrapposizione in Europa sia con la psicoanalisi sia con l'ortodossia marxista. Approdato negli Stati Uniti nel 1939, Reich ipotizzò e cercò di provare l'esistenza di una bioenergia – da lui chiamata *Orgon* – alla base di tutte le funzioni vitali degli esseri viventi ed esprimendosi in una sana vitalità sessuale nell'essere umano. Le teorie di Reich – accanto a quelle di Herbert Marcuse – trovarono nella cultura tedesca del '68 una nuova attualità: in quel contesto la liberazione sessuale era diventata una questione privata e politica. Il contributo di Michele Vangi indaga il tema dell'energia da questa prospettiva, solo apparentemente marginale, della ricerca psico-sociologica del Novecento, esaminandone in particolare le ricadute sulla letteratura tedesca del secondo dopoguerra. Dopo aver tratteggiato la ricezione degli aspetti sociopolitici del pensiero di Reich nella cultura tedesca all'epoca della contestazione studentesca, l'autore si concentra sulla poco indagata influenza di *Orgon* sulla poetica di Rolf Dieter Brinkmann, uno degli scrittori più influenti della sua generazione, dal 1968 in avanti. Se nel suo primo e unico romanzo *Keiner weiß mehr* (1968), Brinkmann cita passi tratti da *The Sexual Revolution* (1945) di Reich a sostegno di una rigenerazione psico-energetica della società, nelle sue ultime opere l'influenza dello psicanalista è chiaramente percepibile in una radicale critica del linguaggio verbale, canale che lo scrittore ritiene inadeguato a dar voce alla primigenia energia insita nell'individuo.

Energia non è, però, solo una forza o un tema grazie a cui indagare strutture retoriche o discorsive, il processo creativo, la relazione fra l'individuo e la natura o la società, il rapporto dell'*ego* con l'*es* e le emozioni e/o le pulsioni. L'energia è anche quella risorsa che ha permesso il progresso tecnologico e ha portato alla definizione di una vera e propria dialettica che, in tempi più recenti, è esorbitata

in 1929. *Beiträge zur Archäologie der Medien*, hrsg. v. Stefan Andriopoulos – Bernhard J. Dotzler, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 2002, pp. 9-30: 25.

in una ridiscussione della tradizione letteraria che ha tematizzato la natura e l'ambiente.

Grazie all'analisi di *Unterleuten* (2016) di Juli Zeh, *Niemand ist bei den Kälbern* (2017) di Alina Herbing e della mostra *Countryside. The Future*, curata dall'architetto Rem Koolhaas nel 2020, Liliana Giacomoni affronta con il suo articolo questioni ecologiche per dimostrare che, a partire dal 2010, la narrazione letteraria di lingua tedesca ha rivolto il suo interesse al di fuori delle dinamiche offerte dalle città per esplorare luoghi meno antropizzati, lontani dalla trasformazione irreversibile operata dalla tecnica e dalle esigenze macroeconomiche che dominano l'universo metropolitano. La vita rurale, il piccolo paese di provincia sono state e ancora si trovano oggi al centro di un rinnovato interesse, ma tale spostamento ha poco a che fare con la visione romantica della natura e tantomeno con la proposta di idilli campestri. Attraverso queste realtà, per così dire decentrate, si offre, al contrario, la possibilità di ripensare spazi e paesaggi sostenibili, che sono stati tematizzati in Germania dalla fine degli anni Ottanta del Novecento da una letteratura sulla quale l'uso dell'energia nucleare in campo civile e l'incombere di nuove crisi ambientali e scenari hanno gettato timori e fomentano visioni apocalittiche. D'altronde, la storia recente ha insegnato la pericolosità dell'energia atomica: nel 1979, la centrale statunitense di Three Mile Island ha liberato nell'ambiente una quantità ingente di radiazioni; nel 1986, un incidente alla centrale di Chernobyl ha sversato scorie radioattive che hanno contaminato pesantemente gli ecosistemi europei. Si tratta di eventi che sono entrati a pieno titolo nella letteratura tedesca contemporanea e, infatti, nel 1987, hanno visto la luce *Störfall: Nachrichten eines Tages* di Christa Wolf e *Der Flötenton* di Gabriele Wohmann.

Infine, nel 2011, dopo lo tsunami che travolse la centrale nucleare di Fukushima, causando un disastro ambientale di gravissima entità, la Germania decise di abbandonare l'energia nucleare. La sciagura giapponese ha provocato danni incalcolabili per la salute umana e ambientale, ma ha anche sconvolto i normali rapporti sociali e costretto l'uomo a ripensare la propria posizione nel mondo. Come si evince dall'articolo di Matteo Iacovella, nell'opera della scrittrice Yōko Tawada, questo evento occupa un posto centrale ed è stato spesso oggetto di riflessione in testi in prosa e poetologici dell'autrice, benché la critica abbia dato scarsa attenzione alla produzione lirica successiva all'incidente. L'articolo apre una riflessione sul concetto di 'poesia nucleare' (*nuclear poetry*), figlio delle catastrofi del secondo Novecento, da Hiroshima a Chernobyl, evidenziandone, da un lato, le implicazioni politiche ed eco-critiche e, dall'altro, mostrando come

nella scrittura di Tawada il tema della presenza ubiqua, ma invisibile, delle radiazioni si leghi a una riflessione sulla lingua. La radioattività ambientale sembra 'contaminare' il linguaggio, aumentandone il potenziale espressivo ma anche condizionandone il senso, come si evince dall'analisi del ciclo di poesie *Out of Sight*, nato da un viaggio in Giappone che Tawada ha compiuto con la fotografa Delphine Parodi e pubblicato nel 2020, nel pieno di una nuova crisi mondiale, causata dal Covid-19. La contaminazione transmediale di scrittura e fotografia, con le rispettive capacità sovraesponenti, restituisce un'impressione dell'odierna Fukushima a partire dai paesaggi e dai volti delle persone che ancora lì abitano, inscrivendo in quei luoghi la traccia profonda della memoria.

Gli articoli pubblicati in questo fascicolo si offrono, in ultima analisi, come riflessioni attorno a flussi energetici reali e immaginari che attraversano la ricerca relativa alla linguistica e alla letteratura tedesca. Il duplice intento del presente numero dei «Quaderni dell'AIG» è quello, da un lato, di contribuire all'evoluzione degli *Energy Studies*, che trovano nel progetto delle «Energy humanities»³² un loro luogo di sintesi ed elezione, e, dall'altro lato, di favorire il dialogo interdisciplinare fra *hard* e *soft sciences* attraverso un concetto nomade e poliedrico come quello dell'energia.

32 Cfr. il sito del progetto <<https://www.energyhumanities.ca/about>> (ultimo accesso: 17 febbraio 2025).